



Dichiarazione del coordinatore nazionale del sindacato SLAI PROL COBAS – 17 -3 2022

Sull'incremento delle spese militari in Italia e sulla partecipazione dello Stato italiano alla NATO.

La rapidità degli eventi a partire dalla diffusione della pandemia Covid-19 (inizio 2020) e dalla fuga dall'Afghanistan (estate 2021) e ben prima dell'inizio della reazione russa (febbraio 2022) al genocidio in Donbass e Lugansk (dal 2013-2014) dovrebbe richiamare la politica alla critica e alla dissociazione dai poteri militari.

Invece...

In relazione alla ulteriore **follia** che i Parlamentari italiani mettono in campo oggi con la volontà di aumentare il finanziamento ai sistemi militari (fino al 2% del bilancio dello Stato) ed aderendo ai disegni e alle proposte politiche governative, prive di un effettivo sostegno e radicamento popolare e sfruttando l'emozione popolare e la preoccupazione delle masse popolari per i rischi di guerra, **ignorando** le proprie già enormi responsabilità in relazione alle decisioni di questi due anni di emergenza pandemica (da molti oramai fonte di grandi sospetti sulle reali origini della pandemia e finalità di obblighi vaccinali non coerenti al mondo scientifico internazionale), **denuncio che** la forma che i "rappresentanti politici" parlamentari intendono dare alle emergenze, coincide oramai senza alcun alibi alle peggiori interpretazioni che vivono le masse popolari, e facciamo appello:

- 1) Ai militari italiani che si dissocino da ogni forma di partecipazione a conflitti militari
- 2) Al Paese, che esiga dai SUOI rappresentanti, di:
 - rispettare la pace internazionale, sostenendo i processi politici delle parti avverse
 - negarsi a fornire inutili e pericolose derive militariste (aiuto militare e censura internazionale) ai Paesi coinvolti
 - ripristinare i prezzi dei carburanti e delle fonti energetiche precedenti ad un conflitto localizzato e contenuto ad un Paese
- 3) Ai Sindacati di base, che revochino ogni convenzione nazionale e inherente i diritti sindacali, siglata, fuori dai principi del movimento operaio, con chi è alla base della negazione dei diritti democratici dei lavoratori e quindi dei cittadini tutti

PER IMPEDIRE CHE SI USI il **conflitto** in corso in Ucraina, in Donbass e Lugansk, PER SCATENARE UNA GUERRA MONDIALE FOLLE E DISTRUTTIVA DI NOI LAVORATORI DI NOI POPOLO DI NOI PROLETARIATO, ben prima che dei pazzi che governano la "Nato", e che usurpano i patti internazionali e lo stesso sistema delle Nazioni Unite prendano il sopravvento sull'enorme volontà di pace espressa dalla popolazione.

E senza che si cerchi di vendere false ed unilaterali interpretazioni nei media e nelle informazioni.

Cancellando immediatamente le forme di blocco e di censura dell'informazione, che sono la peggior dimostrazione della volontà dei poteri in particolare dei governi dei paesi produttori di petrolio e simili, di silenziare i già enormi problemi dei Popoli, innanzitutto di quelli che hanno subito colpi di Stato nei mesi scorsi in Africa, e di quelli che **già vivono terribili carestie e impedimenti alla vita** (Afghanistan, Territori occupati da Israele in Palestina).

Perché fu già simile quanto sta accadendo a quanto accadde tra la prima e la seconda guerra mondiale.

Ribadiamo che i lavoratori, i proletari, NON riconoscono alcun POSSESSO dell'identità nazionale A CHI si presta a scatenare un conflitto del genere.

Il tutto nella non aggribile posizione del NO ! alla guerra mondiale ed ai conflitti che la fonte malata della NATO intende sospingere, nell'interesse NON del Popolo Italiano e della pace del mondo, MA della potenza imperialista americana.

La situazione internazionale della globalizzazione del mercato del lavoro GIA' OGGI non coincide con alcuna effettiva globalizzazione dei medicinali, degli alimenti, dei sistemi costruttivi.

Si dimetta il Parlamento svenduto ai governi allineati alla follia della guerra.

Avviare un reale processo democratico visto il fallimento del Referendum Segni, con nuove elezioni con sistema proporzionale.

Rispetto della democrazia sindacale, per la DEMOCRAZIA vera.

Dorigo Paolo